

MANIPOLATORI

ELISA DE MARCO
CREATRICE DEL CANALE YOUTUBE
**ELISA TRUE
CRIME**

MANIPOLATORI
LE CATENE INVISIBILI DELLA DIPENDENZA PSICOLOGICA

MONDADORI

*Dedicato a chi ha spezzato
le proprie catene e a chi
sta lottando per farlo.*



Il progetto UNA PULCE NEL DISEGNO, in ricordo di Roberta Repetto e di tutte le donne vittime di omicidio, si affianca e completa un'altra mia iniziativa, la pagina Instagram @la_pulcenellorecchio, un luogo digitale di incontro dove cerco, con l'aiuto di esperti, di far comprendere e riconoscere i comportamenti tipici di chi sta entrando in una dinamica settaria. Perché quanto accaduto a mia sorella non succeda più.

Rita Repetto

INTRODUZIONE

Quando mi è stato proposto di pubblicare un secondo libro, ho deciso che avrebbe dovuto avere una sorta di utilità per il lettore.

Ho scelto di iniziare i miei episodi su YouTube con una frase in cui credo fermamente: “Il fine del mio canale è sempre quello di denunciare, diffondere consapevolezza ma soprattutto ricordare le vittime di queste storie”.

Questo perché penso davvero che la consapevolezza sia un'arma e che, nella vita, possa salvarci da tante situazioni spiacevoli o addirittura pericolose se non fatali.

Mentre realizzavo il video che racconta la storia di Roberta Repetto, ho parlato a lungo con sua sorella Rita.

Roberta è deceduta per le conseguenze dell'asportazione di un neo praticata su un tavolo di cucina in un centro olistico. I responsabili l'avevano manipolata a tal punto da convincerla che subire un'operazione chirurgica senza anestesia e medicarsi bevendo tisane zuccherate l'avrebbero resa più forte.

Con Rita parlavamo di quanto per me fosse importante far capire, attraverso il video, le insidie e i pericoli della manipolazione; volevo che emergesse la facilità con cui si tende a cadere in determinate dinamiche e soprattutto trasmettere un concetto tanto semplice quanto sottovalutato: può succedere a chiunque.

Raccontavo a Rita che dopo aver pubblicato il video sulla setta NXIVM, realizzato insieme a India Oxenberg, una ragazza che aveva passato ben sette anni all'interno del gruppo e che si era salvata per un pelo, avevo ricevuto una miriade di commenti da parte di persone che non capivano come una donna "normale" potesse entrare a far parte di una setta che lentamente ma inesorabilmente ti isola dai tuoi familiari, ti prosciuga il conto e, nel caso di NXIVM, addirittura ti marchia la pelle con il fuoco.

Oltre a quei commenti, però, ce n'erano altri, numerosi, di questo tenore: "A me non sarebbe mai capitato!", "Ma perché non è scappata prima? Io l'avrei fatto subito, mica la tenevano incatenata!".

Avevo letto gran parte di quei commenti a Rita, e lei mi aveva risposto così: "Le persone non capiscono che in realtà, quando vieni manipolato, le catene in un certo senso ci sono, solo che non si vedono. Sono delle catene invisibili".

Questa frase mi è rimasta impressa perché la trovo estremamente calzante. E se mai siete rimasti o rimaste vittima di una manipolazione, una tra le molteplici possibili, dal o dalla partner gelos* e possessiv* che non vuole farvi uscire di casa al venditore opprimente che vi convince a comprare qualcosa che nemmeno vi piace (senza arrivare a situazioni più gravi e serie) allora capirete subito che cosa Rita intendesse dire.

È proprio così: ci si sente con le spalle al muro, bloccati, legati da catene invisibili.

Ed è ovvio che fisicamente si è liberi di girare le spalle e andarsene, di interrompere una discussione, di uscire con chi ci va, di compiere azioni apparentemente scontate, ma allora perché difficilmente accade e, anzi, avvertiamo dentro di noi una sensazione invalidante, che in qualche modo paralizza la nostra volontà?

È per questo che ho scelto di raccontarvi quattro casi di true crime (che, come al solito, mi hanno particolarmente scioccata) legati dal *fil rouge* della manipolazione. Sono quattro vicende molto diverse tra loro; la prima parla di una relazione tossica culminata in